

Bisogni e vissuti relazionali di minori stranieri non accompagnati: un'analisi di resoconti narrativi

di *Tommaso Fratini**, *Paola Bastianoni***,
*Federico Zullo***, *Alessandro Taurino****

I minori stranieri non accompagnati (MSNA) rappresentano una popolazione di soggetti a grave rischio psicopatologico e psicosociale, la cui conoscenza si impone all'attenzione della società e degli operatori in funzione dei possibili percorsi di protezione e sostegno che vanno attivati in loro aiuto. La presente ricerca è basata sull'analisi di resoconti narrativi in risposta ad interviste semi-strutturate a venti MSNA di sesso maschile residenti in Italia e provenienti da differenti paesi. Le tematiche indagate attraverso le interviste riguardano i bisogni e i vissuti relazionali attraverso il racconto degli eventi di vita inerenti il passato nella terra d'origine, l'esperienza del viaggio e quella del presente nel paese ospitante e nel centro residenziale dove tali giovani sono accolti. Le interviste sono state sottoposte ad analisi del contenuto utilizzando una versione *ad hoc* del metodo del CCRT di Luborsky. I risultati delineano il profilo di un gruppo di soggetti che esprime bisogni per certi versi diversi rispetto alla normale popolazione adolescenziale, e nel quale predomina un certo grado di vissuti persecutori. È significativo, tuttavia, che i soggetti facciano riferimento a una scelta e a uno scopo, quelli di approdare al paese ospitante e alla comunità per minori, come a un obiettivo ottenuto con successo, che sembra dare un contributo importante al senso di consistenza della propria identità.

Parole chiave: *minorì stranieri non accompagnati, resoconti narrativi, vissuti relazionali, CCRT di Luborsky*.

I

Introduzione teorica e presentazione della ricerca

La letteratura sui minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel campo delle scienze umane e sociali è allo stato attuale ancora molto limitata, sfaccettata e poco approfondita, a differenza di quella più generale, con cui essa tende a confondersi, sui minori immigrati o su quelli rifugiati e richiedenti asilo nei paesi occidentali (Huemer *et al.*, 2009; Stevens, Vollebergh, 2008; Lustig *et al.*, 2004; Athey, Ahearn, 1991).

Nell'ambito della letteratura psicologica internazionale, sia in ambito clinico che sociale, sono il paradigma e la prospettiva sull'analisi dei fattori di rischio a

* Università degli Studi di Firenze.

** Università degli Studi di Ferrara.

*** Università degli Studi di Bari.

rappresentare un importante sfondo per le ricerche sui MSNA (Hodes *et al.*, 2008; Bean, Eurelings-Bontekoe, Spinhoven, 2007; Rousseau *et al.*, 1998).

Sebbene molto sia ancora da chiarire circa il profilo e la condizione psicologica dei MSNA, c'è un sostanziale accordo nella letteratura internazionale nel ritenere questa popolazione ad alto rischio psicopatologico e psicosociale (Derluyn, Broekaert, 2008; Goodman, 2004; Sourander, 1998; Ressler, Boothbay, Steinbock, 1988). Costituiscono importanti fattori di rischio per tali minori i potenziali effetti di conflitti bellici, persecuzioni, violenze subite, povertà e ristrettezze nelle condizioni di vita, oltre alla presenza di possibili modalità di relazione familiare problematiche, deficitarie o carenti nell'esercizio di talune funzioni di cure (Bean *et al.*, 2007; Derluyn, Broekaert, 2005; Thomas *et al.*, 2004). Inoltre, devono essere annoverati tra le condizioni di rischio i potenziali effetti traumatici dell'abbandono della propria terra di origine e della separazione dalla propria famiglia, dell'esperienza del viaggio verso il paese ospitante, spesso densa di insidie e pericoli, e le difficoltà d'insersimento nel nuovo contesto di vita in terra straniera (Derluyn, Broekaert, 2008; Lustig *et al.*, 2004; McKelvey, Webb, 1995; Masser, 1992).

Se la letteratura psichiatrica e psicologico-clinico mette in luce una certa presenza in questi soggetti di un'ampia sintomatologia, all'interno della quale un ruolo chiave è giocato dal disturbo post-traumatico da stress (PTSD) (Huemer *et al.*, 2009), oltre ai disturbi d'ansia, dell'umore e da somatizzazione (Fazel, Wheeler, Danesh, 2005; Heptinstall, Sethna, Taylor, 2004; Silove *et al.*, 1997; Rousseau, 1995), sono molti gli aspetti che tuttavia necessitano ancora di essere chiariti circa la condizione dei MSNA. Sono pochi allo stato attuale gli studi rivolti a valutare indici della loro condizione psicologica globale, della loro modalità di porsi nell'adattamento alla realtà, e del loro grado di benessere percepito (McCarthy, Marks, 2010; Abunimah, Blower, 2010; Derluyn, Broekaert, Shuyten, 2008; Wiese, Burhorst, 2007; Miller, Rasco, 2004; Ahearn, 2000). Non solo, ma sappiamo ancora poco circa le loro storie personali passate, la loro identità psicologica e le loro rappresentazioni di sé, il loro vissuto e le loro emozioni in gioco nella condizione di profughi e di migranti in terra straniera in condizioni difficili e particolari (Luster *et al.*, 2010; Ni Raghallaigh, Gilligan, 2010; Anagnostopoulos, Vlassopoulos, Lazaratou, 2006; Goodman, 2004; Rousseau *et al.*, 1998).

Nella prospettiva di indirizzare/sostenere un intervento residenziale che possa essere considerato riparatorio rispetto ai molteplici traumi vissuti da tali minori (Bastianoni, 2000; Bastianoni, Taurino, 2009), è necessario oggi avviare un percorso di conoscenza, di comprensione e di interpretazione, a partire dalle loro storie evolutive, che possa poi consentire di predisporre setting adeguati all'ascolto, alla comprensione e al sostegno psicologico di questa popolazione di minori.

In quest'ottica uno studio da un punto di vista psicosociale e psicologico-clinico dei caratteri e del profilo dei MSNA in Italia si pone come necessaria premessa per migliorare/ottimizzare gli interventi di aiuto e di presa in carico, particolarmente all'interno delle comunità residenziali.

La ricerca intende rispondere a carenze nella letteratura scientifica e clinica sui MSNA, quali la pressoché totale mancanza di ricerche empiriche psicologiche sui MSNA residenti nel nostro paese e la scarsità di ricerche che vadano oltre la rilevazione di una sintomatologia psichiatrica attraverso i questionari di autovalutazione, per indagare più in profondità aspetti inerenti il funzionamento psicologico, le rappresentazioni del Sé, la dimensione emotiva in termini di qualità del vissuto e dell'esperienza soggettiva.

Per realizzare questo obiettivo abbiamo ritenuto idoneo assumere lo strumento dell'intervista narrativa (Paolicchi, 2002; Bruner, 1993; 1998) e l'analisi dei resoconti da essa derivati quale utile canale e fonte di dati per accedere alla conoscenza di aspetti della realtà personale, emotiva e sociale dei MSNA. All'interno dei resoconti raccolti abbiamo scelto di focalizzare l'attenzione sul concetto e sul costrutto di *bisogno emotivo* (Luborsky, Crits-Christoph, 1990; Brazelton, Gremspan, 2000; Winnicott, 1965), attiguo a quello di *diritto evolutivo* (Bastianoni, Fruggeri, 2005; Petrillo, 2005), come essenziale focus e centro d'indagine della nostra ricerca, in grado di legare la dimensione narrativa dell'intervista incentrata sul racconto della propria storia di vita alle rappresentazioni del Sé e degli altri significativi come emergono e si delineano dal resoconto stesso in risposta all'espressione dei bisogni. In quest'ottica il CCRT di Luborsky ci è sembrato uno strumento clinico di ricerca proficuo per esplorare, in una prospettiva psicodinamica, sia la natura dei bisogni emergenti da parte dei soggetti e le relative risposte dell'altro, l'oggetto significativo, e del Sé, sia i vissuti relazionali che parallelamente si delineano dalla rilevazione di tali unità di *Bisogno/Risposta dell'Altro/Risposta del Sé*. Il costrutto di bisogno può essere concettualizzato nei termini di una richiesta nei confronti degli altri significativi e dell'ambiente umano funzionale al soddisfacimento di una necessità evolutiva o talvolta difensiva avvertita come cruciale per una parte o rappresentazione di sé, e che dal Sé attiva una risposta conseguente a quella dell'altro.

In una cornice più ampia il paradigma della “psicopatologia evolutiva” (Cicchetti, 2006; Sroufe, Rutter, 2000; Luthar *et al.*, 1997; Rutter, 1990) appare particolarmente valido inoltre per sostenere con una solida base teorica di riferimento l'interpretazione dei percorsi evolutivi dei MSNA. Esso assume i concetti di vulnerabilità, rischio e protezione quali assi portanti della ricerca sulle traiettorie dei soggetti in età evolutiva che si confrontano con i compiti evolutivi della crescita, colta tra fattori di rischio per lo sviluppo e fattori protettivi e riparativi. In quest'ottica ricopre altresì importanza il costrutto di resilienza (Luthar, 2006; Luthar, Cicchetti, Becker, 2000; Masten, 1994) come concetto in grado di rendere conto delle capacità individuali di resistere facendo fronte alle difficoltà e alle avversità sulla base del proprio bagaglio interno di risorse personali.

La cornice della ricerca sostiene anche che i MSNA siano una popolazione che, pur con le differenze al proprio interno legate alle diverse etnie e all'incidenza di

fattori psicologici, sociali e ambientali, mostra per altri versi dei caratteri abbastanza omogenei e ricorrenti, che emergono con una certa regolarità. È dunque possibile, pur con dei limiti, tracciare un possibile profilo e una tipologia di vissuti e di caratteri psicologici dei MSNA, così come scaturiscono dal loro resoconto di esperienza di vita trascorsa.

Il tentativo di dare risposta agli interrogativi inerenti agli obiettivi della ricerca è funzionale ad uno scopo di fondo: accrescere gradualmente la nostra conoscenza dei MSNA, nella prospettiva di interventi riparativi, di cura e di presa in carico più efficaci e maggiormente rispondenti alla natura dei loro bisogni e delle loro caratteristiche psicosociali.

2 Ricerca

Viene qui presentata e discussa una ricerca sui MSNA basata sulla raccolta e analisi di resoconti in risposta ad interviste narrative, predisposte in modo specifico per fare emergere vissuti e storie di vita da parte di un campione di tardo adolescenti appartenenti a questa popolazione di soggetti.

2.1. Obiettivo

Lo scopo della ricerca è di indagare, esplorare e descrivere aspetti e caratteristiche della sfera affettiva e relazionale dei MSNA. Nello specifico, la ricerca ha come obiettivo uno studio dei bisogni e dei vissuti relazionali attraverso l'applicazione di una versione *ad hoc* del CCRT di Luborsky (Luborsky, Crits-Christoph, 1990; 1998) ai resoconti narrativi o protocolli esaminati.

2.2. Soggetti

I partecipanti della ricerca sono MSNA residenti in centri di accoglienza o comunità per minori situati nel territorio dell'Emilia Romagna. Il campione preso in esame consiste di 20 soggetti maschi di età compresa tra i 16 e i 18 anni (età media: 17,6; d.s.: 0,63). Gli adolescenti intervistati vivono in Italia da un arco di tempo che va da un minimo di 8 mesi a un massimo di quasi 5 anni, in media da 22,5 mesi (d.s: 11,6).

I soggetti coinvolti provengono: 1 dall'Egitto, 1 dal Pakistan, 1 dalla Somalia, 3 dal Marocco, 4 dall'Albania, 5 dall'Afghanistan, 5 dal Bangladesh.

2.3. Metodo

2.3.1. Modalità di raccolta dei dati

Tutte le interviste sono state effettuate da un unico intervistatore presso le varie sedi dei centri di accoglienza o delle comunità per minori ospitanti. Ogni intervi-

sta, della durata di circa un'ora, è stata audioregistrata e ha seguito uno schema teso a esplorare i seguenti nuclei:

- il resoconto dell'esperienza di vita nel passato prima di partire, nella propria famiglia e nel proprio paese di origine;
- il resoconto dell'esperienza del viaggio, dalla partenza dal paese di origine all'arrivo in Italia;
- il resoconto riferito all'esperienza del presente e del passato più recente, dopo l'approdo nel nostro paese e nel centro di accoglienza o comunità per minori.

2.3.2. Metodologia di analisi dei dati.

Applicazione di una forma adattata del CCRT di Luborsky

Le 20 interviste sono state trascritte *verbatim* e riunite in un unico *corpus* testuale. Ogni resoconto è stato sottoposto a una analisi del contenuto ragionata, di tipo *carta e matita*. A tal fine i resoconti sono stati letti più volte e suddivisi in 3 sezioni di frammenti significativi, riferiti al resoconto dell'esperienza di vita del *Passato* anteriore al viaggio, a quello dell'esperienza del *Viaggio* stesso e a quello dell'esperienza del *Presente*, secondo i tre punti generali dello schema dell'intervista.

In base all'obiettivo della ricerca, incentrato sull'analisi dei bisogni e dei vissuti relazionali, è stata applicata nell'analisi del contenuto del *corpus* una versione da noi parzialmente modificata del procedimento di codifica basato sul CCRT, il metodo messo a punto da Luborsky (Luborsky, Crits-Christoph, 1990; 1998) per l'estrazione del “tema relazionale conflittuale centrale”. Il metodo si basa su una preliminare individuazione nel testo di episodi relazionali, all'interno dei quali vengono rilevate le unità di codifica, ripartite tra unità di *Bisogno, desiderio, intenzione, Risposta dell'Altro o dell'oggetto significativo e Risposta del Sé*. La codifica e il successivo conteggio in termini di frequenza delle suddette unità portano all'estrazione del CCRT, che fornisce un modello schematico di comprensione dei bisogni e dei vissuti relazionali organizzato nelle tre unità sopra menzionate.

Come avviene sempre più spesso in ricerche basate sul CCRT, mentre ci siamo attenuti alle finalità e alla logica del metodo nelle sue linee fondamentali, sono state apportate alcune modifiche all'inventario e alla lista di categorie *standard*, a livello sotto-ordinato, e a *cluster*, a livello sovra-ordinato, predisposti nelle varie edizioni del manuale di applicazione del metodo, in modo che tale lista di categorie si confacesse maggiormente alla natura specifica dei bisogni e delle risposte affettive dei soggetti della ricerca. In particolare è stato introdotto il *bisogno di sentirsi sicuri e protetti*, peculiare e ricorrente nei resoconti dei soggetti della ricerca, e anche altre categorie del manuale di riferimento (Luborsky, Crits-Christoph, 1990) sono state in parte modificate, riviste, e diversamente accorpate.

FIGURA I

Lista riveduta di categorie di *Bisogno*, di *Risposta dell'Altro* (ro) e di *Risposta del Sé* (rs). In maiuscolo sono indicate le categorie a livello sovraordinato, corrispettive delle categorie a *cluster* della lista di Luborsky e Crits-Christoph (1990). In minuscolo sono riportate quelle *standard*, a livello sottordinato. Tra parentesi è indicato il segno P e N per le categorie di *Risposta del Sé* e di *Risposta dell'Altro* positive e negative

Categorie di Bisogno

- 1) ESSERE ACCOLTO, essere accettato, essere amato, essere capito, essere rispettato, essere ricambiato nella fiducia.
- 2) ESSERE VICINO all'altro, non essere solo o isolato, stare in compagnia, sentire la mancanza o avere nostalgia dell'altro, avere un bisogno di attaccamento, riconoscere la dipendenza dall'altro.
- 3) AIUTARE l'altro, sostenere l'altro, accettare l'altro, perdonare l'altro, rassicurare l'altro.
- 4) ESSERE AIUTATO, essere sostenuto, essere accudito, essere appoggiato.
- 5) IMPORMI, oppormi alle avversità, fare rispettare i miei diritti, essere autonomo o indipendente, separarmi, individuarmi, trovare una propria strada, ribellarmi.
- 6) EVITARE I CONFLITTI, tenermi a distanza, eludere un problema, non essere ferito.
- 7) CONTROLLARE l'altro, contrastare l'altro, usare e possedere l'altro, ferire, umiliare, dominare, trionfare sull'altro, esercitare un controllo sull'altro, avere un atteggiamento parassitario.
- 8) ESSERE CONTROLLATO, essere ammirato, essere compiaciuto, essere rispecchiato narcisisticamente, soddisfare i desideri dell'altro, essere dipendente dall'altro, compiacere l'altro.
- 9) ESSERE NON RESPONSABILE, trasgredire, buttarsi via, perdere il controllo dei propri impulsi.
- 10) RIUSCIRE, impegnarmi, essere bravo.
- 11) SENTIRMI SICURO E PROTETTO, vivere in una condizione di pace e serenità, essere stabile, sentirmi sicuro, sentirmi protetto, sentirmi libero in un ambiente affidabile.
- 12) SENTIRMI BENE E A MIO AGIO, sentirmi felice, sentirmi a mio agio.

Categorie di Risposta dell'Altro

- 1) COMPRENSIVO, mi capisce, mi rispetta, ha una risposta empatica. (P)
- 2) GLI PIACCIO, mi ama, mi stima, ha fiducia in me, si sente attratto da me. (P)
- 3) DISPOSTO AD AIUTARE, disposto a dare supporto, disposto a sostenere e ad accudire. (P)
- 4) ACCOGLIENTE, disposto a dare accoglienza e protezione, mi accetta. (P)
- 5) FORTE, indipendente, autonomo. (P)
- 6) DOMINATORE, severo, rigido, impositivo, controllante, richiedente. (N)
- 7) RIFIUTANTE, contrastante, mi respinge, non è disponibile, non è accogliente, non è comprensivo. (N)
- 8) CATTIVO, violento, maltrattante. (N)
- 9) INAFFIDABILE, ambivalente, imprevedibile, non degno di fiducia, falso, mi tradisce. (N)
- 10) BISOGNOSO, sofferente, dolorante, depresso, triste. (N)
- 11) ANSIOSO, sconvolto, arrabbiato, dipendente, debole. (N)
- 12) COMPIACENTE, mi ammira, mi rispecchia narcisisticamente, collude. (N)

Categorie di Risposta del Sé

- 1) DISPOSTO AD AIUTARE, aperto verso gli altri, capisco, ho comprensione. (P)
- 2) ACCETTATO, amato, rispettato, pieno di affetto, pieno di gratitudine, felice, sereno. (P)
- 3) SICURO DI SÉ, orgoglioso, fiero. (P)
- 4) RESILIENTE, dotato di autocontrollo, fermo, stabile. (P)
- 5) MI RIBELLO, reagisco, mi oppongo, lotto contro le avversità, non mi dò per vinto. (P)
- 6) OSTACOLO gli altri, ferisco gli altri, mi vendico, reagisco con violenza, voglio dominare, disonesto (N)
- 7) DEPRESSO, triste, abbattuto, addolorato, deluso, arrabbiato. (N)
- 8) ANSIOSO, impaurito, in colpa, insicuro, inadeguato, mi vergogno, perseguitato. (N)
- 9) IMPOTENTE, incapace di reagire, impossibilitato a ribellarsi. (N)
- 10) COMPIACENTE, che collude, che ammira, che rispecchia narcisisticamente, che si sottomette. (N)

Inoltre per facilitare il lavoro di accordo intergiudice e accrescere la validità della codifica, l'unità di contesto è stata fissata non nell'individuazione di singoli episodi relazionali, ma in ciascuna delle principali sezioni di testo, riferite all'esperienza del *Passato* prima del viaggio, all'esperienza del *Viaggio* stesso e all'esperienza del *Presente* e del passato più recente dopo l'approdo in comunità. Ciascuna categoria è stata in tal modo conteggiata una volta per ciascun soggetto per sezione di testo, anche quando ricorreva più volte all'interno di quella sezione.

Infine, è stato attribuito a priori un segno positivo (P) o negativo (N) a ciascuna categoria di *Risposta del Sé* o di *Risposta dell'Altro* in base al loro significato coerente con l'analisi teorica e il modello delle costellazioni affettive implicito nella categoria proposta.

Il lavoro di codifica è stato svolto da due giudici in modo indipendente. La percentuale di accordo si è rivelata alta, equivalente allo 0,79 K di Cohen. I casi dubbi sono stati risolti previa discussione.

Nella FIG. 1 viene riportata in prospetto la nuova lista di categorie relative alle unità di codifica, rivisitata e adattata *ad hoc* per gli scopi della ricerca, sul modello della lista di categorie a *cluster* del CCRT (Luborsky, Crits-Christoph, 1990). Per ciascuna categoria è aggiunto l'insieme delle corrispondenti sottocategorie componenti, al livello delle categorie *standard* dell'inventario di Luborsky.

2.3.3. Obiettivo dell'applicazione del CCRT

A questo punto possiamo riprendere l'enunciazione degli obiettivi, avendo chiarito gli aspetti salienti dello schema delle interviste e della metodologia di analisi.

Con l'applicazione del CCRT al *corpus* dei resoconti ci si propone di indagare la natura dei bisogni emotivi e dei vissuti relazionali dei soggetti in termini di categorie di *Bisogno*, *Risposta dell'Altro* e *Risposta del Sé*, riferite comparativamente alle tre sezioni principali individuate dall'intervista: il *Passato* precedente all'esperienza del viaggio, il *Viaggio* stesso, e il periodo successivo relativo al *Presente* dopo l'approdo del soggetto alla comunità o al centro di accoglienza.

Viene formulata l'ipotesi che i soggetti esprimano categorie di *Bisogno* multiple, tra loro coerenti ma anche contraddittorie in base all'analisi teorica. Per quanto attiene alle *Risposte dell'Altro* e alle *Risposte del Sé* viene avanzata altresì l'ipotesi che le risposte di segno negativo superino complessivamente quelle di segno positivo, anche se vi siano delle differenze a seconda dei vari passaggi dell'intervista. In particolare si ipotizza che il segno positivo anziché quello negativo delle *Risposte sia del Sé che dell'Altro* aumenti nel resoconto del *Presente*, rispetto a quello del *Passato* e del *Viaggio*.

3 Risultati e discussione

Prima di illustrare i risultati, riportiamo delle informazioni a scopo descrittivo. Come primo passo dell'analisi del contenuto, a livello di pretrattamento informatico, escludendo dall'analisi i frammenti di testo relativi agli interventi dell'intervistatore, è stato creato il vocabolario del *corpus* mediante l'ausilio del software TALTAC 2. Il *corpus* è risultato costituito da 59.703 occorrenze, per un totale di 4.589 forme grafiche distinte. In media ogni intervista consiste, esclusi gli interventi dell'intervistatore, di 2.985 occorrenze (circa 7 cartelle formato A/4).

Passando ai risultati dell'analisi svolta attraverso l'applicazione del CCRT, nella TAB. I sono riportati i valori complessivi delle frequenze delle categorie, di livello sovraordinato, di *Bisogno*, *Risposta dell'Altro* e *Risposta del Sé* sul totale dei 20 resoconti esaminati, nei vari passaggi dell'intervista ripartiti in *Passato*, *Viaggio* e *Presente*, e nel loro computo totale.

Partendo dal versante delle unità di *Bisogno*, la categoria di gran lunga più frequente, che rimane tale in modo costante in tutto l'arco delle 3 parti della narrazione, è quella che è stata denominata da Luborsky come *impormi* o *imporsi* (46 come valore di frequenza assoluta). All'interno di essa si segnala in evidenza il significato di realizzare un obiettivo, particolarmente quello di raggiungere il paese ospitante, che corrisponde a quello più astratto di trovare una propria strada, cercata e voluta con convinzione, oppure di ribellarsi a una vita molto difficile, precaria, dolorosa.

TABELLA I

Frequenze delle categorie di *Bisogno*, di *Risposta dell'Altro* e di *Risposta del Sé*, rilevate sul totale dei 20 resoconti considerati. Le cifre riportate tra parentesi si riferiscono ai valori percentuali rispetto al totale dei valori della colonna considerati

A				
Bisogno	Passato	Viaggio	Presente	Totale
Impormi	16 (16,2)	15 (19,7)	15 (12,6)	46 (15,6)
Essere accolto	16 (16,2)	10 (13,1)	14 (11,8)	40 (13,6)
Essere aiutato	8 (8,1)	17 (22,4)	12 (10,1)	37 (12,6)
Aiutare l'altro	10 (10,1)	7 (9,2)	15 (12,6)	32 (10,9)
Essere vicino	14 (14,1)	4 (5,3)	14 (11,8)	32 (10,9)
Sentirmi sicuro e protetto	11 (11,1)	8 (10,5)	9 (7,6)	28 (9,5)
Sentirmi bene e a mio agio	8 (8,1)	4 (5,3)	13 (10,9)	25 (8,5)
Riuscire	4 (4)	4 (5,3)	16 (13,4)	24 (8,2)
Evitare i conflitti	5 (5,1)	2 (2,6)	2 (1,7)	9 (3,1)
Controllare	2 (2)	2 (2,6)	4 (3,4)	8 (2,7)
Essere controllato	2 (2)	1 (1,3)	4 (3,4)	7 (2,4)
Essere non responsabile	3 (3)	2 (2,6)	1 (0,8)	6 (2)
<i>Totale</i>	<i>99 (100)</i>	<i>76 (100)</i>	<i>119 (100)</i>	<i>294 (100)</i>

(segue)

TABELLA I (*seguito*)

B				
Risposta dell'Altro	Passato	Viaggio	Presente	Totale
Rifiutante (N)	15 (16,8)	13 (17,3)	15 (19,5)	43 (17,8)
Inaffidabile (N)	15 (16,8)	14 (18,7)	7 (9,1)	36 (14,9)
Disposto ad aiutare (P)	3 (3,4)	15 (20)	13 (16,9)	31 (12,9)
Accogliente (P)	11 (12,4)	6 (8)	13 (16,9)	30 (12,5)
Bisognoso (N)	10 (11,2)	5 (6,7)	10 (13)	25 (10,4)
Cattivo (N)	8 (9)	10 (13,3)	1 (1,3)	19 (7,9)
Ansioso (N)	9 (10,1)	4 (5,3)	3 (3,9)	16 (6,6)
Comprensivo (P)	7 (7,9)	3 (4)	5 (6,5)	15 (6,2)
Dominatore (N)	6 (6,7)	4 (5,3)	1 (1,3)	11 (4,6)
Gli piaccio (P)	3 (3,4)	1 (1,3)	7 (9,1)	11 (4,6)
Compiacente (N)	1 (1,1)	0 (0)	2 (2,6)	3 (1,2)
Forte (P)	1 (1,1)	0 (0)	0 (0)	1 (0,4)
<i>Totale</i>	<i>89 (100)</i>	<i>75 (100)</i>	<i>77 (100)</i>	<i>241 (100)</i>

C				
Risposta del Sé	Passato	Viaggio	Presente	Totale
Depresso (N)	15 (20,8)	12 (16)	16 (19,3)	43 (18,7)
Accettato (P)	12 (16,7)	12 (16)	19 (22,9)	43 (18,7)
Ansioso (N)	15 (20,8)	16 (21,3)	9 (10,8)	40 (17,4)
Resiliente (P)	5 (6,9)	11 (14,7)	10 (12)	26 (11,3)
Impotente (N)	7 (9,7)	12 (16)	2 (2,4)	21 (9,1)
Mi ribello (P)	9 (12,5)	7 (9,3)	3 (3,6)	19 (8,3)
Sicuro di sé (P)	2 (2,8)	1 (1,3)	12 (14,5)	15 (6,5)
Disposto ad aiutare (P)	2 (2,8)	2 (2,6)	7 (8,4)	11 (4,8)
Ostacolo (N)	4 (5,6)	2 (2,6)	3 (3,6)	9 (3,9)
Compiacente (N)	1 (0,7)	0 (0)	2 (2,4)	3 (1,3)
<i>Totale</i>	<i>72 (100)</i>	<i>75 (100)</i>	<i>83 (100)</i>	<i>230 (100)</i>

La seconda categoria più frequente è *essere accolto* (40 come valore di frequenza assoluta). È il bisogno non solo di essere amati e capiti, ma in primo luogo di essere accolti e accettati, di fronte alla grave lacerazione di questi minori di essersi sentiti più volte, nel proprio paese e nella propria peregrinazione, di luogo in luogo, o addirittura di famiglia in famiglia, rifiutati, oltraggiati e violati nel loro diritto ad avere una terra, una casa, un centro di affetti e di accoglienza.

La terza categoria di bisogno che emerge in ordine di frequenza (37) è quella di *essere aiutato*. Questo bisogno, nel presente, si rivolge come interlocutore primario proprio alla comunità residenziale. Equivale alla richiesta di essere sostenuti nello svolgere i compiti evolutivi, di essere aiutati nell'adempimento dei propri doveri e negli obiettivi della propria agenda di sviluppo, tra cui quello di aiutare i genitori, ma anche di essere aiutati in un percorso di crescita, per diventare delle persone adulte, responsabili e autonome.

Per contro, la quarta categoria più frequente è *aiutare l'altro* (32), cioè soprattutto i propri genitori. Ciò risulta scaturire come un bisogno peculiare e fortemente caratterizzante di questi minori, il quale sembra connotare il significato della propria esperienza quasi come quello di una missione da compiere per il bene del nucleo familiare di appartenenza; qualcosa che suona come un fardello di cui farsi carico e che complica e si pone in contrasto paradossalmente al bisogno di imporsi, al compito di separarsi psicologicamente rendendosi autonomi dai propri genitori.

Altro bisogno che emerge in ordine di frequenza è il bisogno di *essere vicino* (32), cioè il bisogno di attaccamento e anche ciò che esprime il sentire la nostalgia della propria famiglia, delle persone care. Segue il bisogno di *sentirsi sicuro e protetto* (28), cioè quello di potere vivere in pace e in libertà, in un ambiente sociale che garantisca stabilità, sicurezza, protezione, in conseguenza di esperienze passate, trascorse da questi soggetti, segnate da gravi traumi dovuti a conflagrazioni sociali, a situazioni sociali, politiche, familiari di estrema difficoltà, che hanno minato il senso di stabilità e di continuità della vita quotidiana, alimentando vissuti persecutori. Si segnala infine il bisogno contiguo di *sentirsi bene e a proprio agio* (25), cioè di stare bene in un ambiente relazionale, sociale e di vita, particolarmente nel presente dentro la comunità e all'interno dei gruppi di coetanei.

Per quanto concerne le unità di *Risposta dell'Altro* (RO), la categoria in assoluto più frequente è quella denominata *rifiutante* (43), a cui si fa riferimento per includere una gamma di rappresentazioni dell'oggetto sostanzialmente e fondamentalmente negative.

Altre categorie di *Risposta dell'Altro* di segno negativo che emergono in successione sono *inaffidabile* (36) e *cattivo* (19). Queste rappresentazioni definiscono tipicamente un dato di realtà e insieme un vissuto interiorizzato e una modalità di rapporto con un altro che è inaffidabile, disonesto, insincero, non controllabile dunque, oppure che è cattivo, violento, crudele. Tali rappresentazioni scaturiscono marcatamente dall'esperienza del viaggio, un'esperienza dai caratteri traumatici, dove il rischio per la propria vita sembra legarsi proprio a questo tipo di vissuto, di essere in balia, nelle mani di persone, a cui sono affidate le proprie sorti, essenzialmente delinquentuali, inaffidabili e imprevedibili.

Le categorie di *Risposta dell'Altro bisognoso* (25) e *ansioso* (16) si riferiscono fondamentalmente all'immagine dei genitori, ora preoccupati, ora sofferenti e bisognosi di aiuto a loro volta, ora lontani, fisicamente oltre che psicologicamente.

La categoria *dominatore* (11) esprime una rappresentazione dell'altro, del genitore o di un altro adulto significativo, come ad esempio un insegnante estremamente severo, che evoca la metafora di un Super-io tirannico o intransigente, la quale a un diverso livello di lettura corrisponde a talune modalità di educazione genitoriale, di condotta parentale e di rappresentazioni di vissuto che richiamano la condizione di paesi in cui la popolazione si trova sotto una dittatura o anche con regimi di propaganda molto forti, come vale per certi paesi islamici.

Tra le categorie di segno positivo di *Risposte dell'Altro* invece, in ordine di frequenza complessiva, si riscontrano *disposto ad aiutare* (31) e *accogliente* (30), che hanno a che vedere, al contrario da quanto sopra riferito, con tutte quelle situazioni e quella gamma di esperienze con un altro significativo che aiuta, accoglie, offre accettazione, sostegno, contenimento.

Anche per quanto riguarda le modalità di *Risposta del Sé* può essere utile passarle in rassegna separatamente distinguendo quelle di segno positivo da quelle di segno negativo, d'ora in poi chiamate anche “positive” e “negative”. La risposta positiva più frequente è quella intesa come *accettato* (43), concetto ombrello che racchiude una gamma di rappresentazioni del Sé quali accolto, amato, rispettato e anche felice. Altre *Risposte del Sé* positive sono quella che è stata denominata *mi ribello* (19), cioè un'immagine del Sé che combatte, che accetta un conflitto anche aspro ma animato da uno scopo giusto per la difesa e il consolidamento della propria identità, che si oppone alle avversità e non si dà per vinto, e quella contigua *resiliente* (26), di un Sé che è fermo di fronte a tale scopo, tiene duro e tollera le frustrazioni non cedendo agli urti.

Infine si segnala la risposta del Sé sicuro, *sicuro di sé* (15), che esprime sicurezza nel senso noto della teoria dell'attaccamento, ma anche una punta di orgoglio, di comprensibile compiacimento. Essa particolarmente nel *Presente* può essere letta come la risposta di un soggetto sereno e fiero di quello che è stato in grado di realizzare. La risposta del Sé come *disposto ad aiutare* (11), a sua volta, ha a che vedere sostanzialmente con l'atto o la fantasia di aiutare i genitori, in senso positivo, altruistico.

Per contro le risposte del Sé negative sono fondamentalmente *depresso* (43), *ansioso* (40) e *impotente* (21). *Depresso* va letto anche come triste, abbattuto, oppure arrabbiato, mentre *ansioso* sta soprattutto per impaurito, spaventato, in primo luogo nell'esperienza del viaggio, oppure in ansia di fronte alle proprie responsabilità, alle difficoltà della vita, e al compito in particolare di aiutare i genitori. Per quanto l'ansia e la depressione siano condizioni che contengono come è noto anche delle potenzialità evolutive, queste rappresentazioni sono state intese qui in termini essenzialmente negativi, come segno di vulnerabilità invece che di resilienza o di un fattore protettivo.

Riepilogando, il CCRT prevalente che emerge dall'analisi è quello che mette in luce un fondamentale *Bisogno di imporsi*, di individuarsi attraverso la scelta di vita di lasciare la famiglia e la propria terra per approdare al nuovo paese e alla comunità residenziale, lungo un'esperienza di viaggio anche rischiosa e dolorosa, e una *Risposta dell'Altro* prevalentemente negativa, di un altro *rifiutante*, contrastante, o addirittura *inaffidabile* e violento (*cattivo*), ma anche, in misura inferiore, una risposta positiva, di un altro come *accogliente* e *disposto ad aiutare*. A ciò si accompagnano delle risposte negative *del Sé* come triste (*depresso*) o *ansioso*, provato dalle esperienze negative trascorse, ma anche delle risposte positive *del Sé* come *accettato* e *resiliente*, capace di ribellarsi alle avversità, di lottare concrete-

tamente per un obiettivo; l'immagine di un Sé riferito all'esperienza presente che si configura come accolto, ben voluto, fiero e *sicuro*, e dunque felice e convinta della scelta di vita che è stata operata.

Un riferimento importante per concludere l'analisi delle distribuzioni di frequenza delle categorie rinvenute merita l'esame delle *Risposte del Sé* e delle *Risposte dell'Altro* di segno positivo e negativo, nel loro computo globale complessivo e nel loro evolvere all'interno della narrazione nell'esperienza del *Passato*, del *Viaggio* e del *Presente* (TABB. 2, 3, 4).

TABELLA 2

Frequenze del totale delle categorie riferite alle *Risposte dell'Altro* e del *Sé* positive e negative rilevate sull'insieme dei 20 resoconti considerati. Le cifre riportate tra parentesi si riferiscono ai valori percentuali rispetto al totale dei valori della riga considerata

	Positive	Negative	Totale
Risposte dell'Altro	88 (36,5)	153 (63,5)	241 (100)
Risposte del Sé	114 (49,6)	116 (50,4)	230 (100)
<i>Totale</i>	202 (42,9)	269 (57,1)	471 (100)

TABELLA 3

Totali delle frequenze delle categorie delle *Risposte dell'Altro* positive e negative riferite a *Passato*, *Viaggio* e *Presente* sull'insieme dei 20 resoconti considerati. Le cifre riportate tra parentesi si riferiscono ai valori percentuali rispetto al totale dei valori della colonna considerata

Risposte dell'Altro	Passato	Viaggio	Presente	Totale
Positive	25 (28,1)	25 (33,3)	38 (49,3)	88 (36,5)
Negative	64 (71,9)	50 (66,7)	39 (50,7)	153 (63,5)
<i>Totale</i>	89 (100)	75 (100)	77 (100)	241 (100)

TABELLA 4

Totali delle frequenze delle categorie delle *Risposte del Sé* positive e negative riferite a *Passato*, *Viaggio* e *Presente* sull'insieme dei 20 resoconti considerati. Le cifre riportate tra parentesi si riferiscono ai valori percentuali rispetto al totale dei valori della colonna considerata

Risposte del Sé	Passato	Viaggio	Presente	Totale
Positive	30 (41,6)	33 (44)	51 (61,4)	114 (49,6)
Negative	42 (48,4)	42 (56)	32 (38,6)	116 (50,4)
<i>Totale</i>	72 (100)	75 (100)	83 (100)	230 (100)

L'esame della TAB. 2 può dare l'impressione che, nel complesso, le risposte negative *del Sé* e *dell'Altro* tra loro sommate superino quelle positive *del Sé* e *dell'Altro* tra loro sommate. In realtà, le risposte negative provengono da 12 item (5 categorie per le *Risposte del Sé* e 7 per le *Risposte dell'Altro*), mentre quelle positive sono riferite solo a 10 item (5 categorie per le *Risposte del Sé* e 5 per le *Risposte dell'Altro*). Il test esatto di Wilcoxon a 2 code, applicato a coppie di campioni dipendenti (risposte ottenute in entrambi i casi dagli stessi 20 soggetti), dà conferma della non significatività della differenza tra le due distribuzioni (sig. = 0,192). Lo stesso test conferma invece che le *Risposte dell'Altro* negative superano significativamente le *Risposte dell'Altro* positive (sig. = 0,027), e che quest'ultime sono significativamente inferiori anche alle *Risposte del Sé* positive (sig. = 0,005). Per contro, le *Risposte del Sé* positive sono statisticamente equivalenti alla *Risposte del Sé* negative (sig. = 0,945).

FIGURA 2

Totale delle *Risposte dell'Altro* e delle *Risposte del Sé* positive e negative nell'insieme dei 20 resoconti considerati

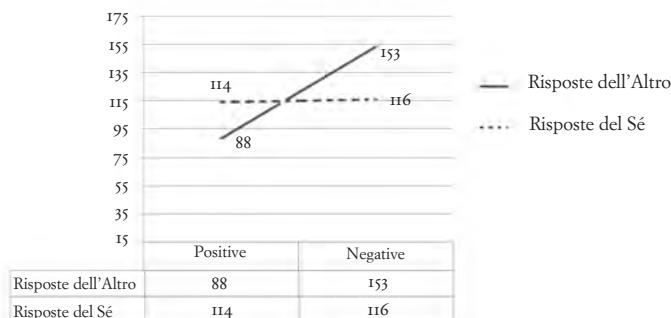


FIGURA 3

Andamento delle *Risposte dell'Altro* positive e negative lungo le parti del resoconto suddivise in *Passato*, *Viaggio*, *Presente* sul totale dei 20 soggetti considerati

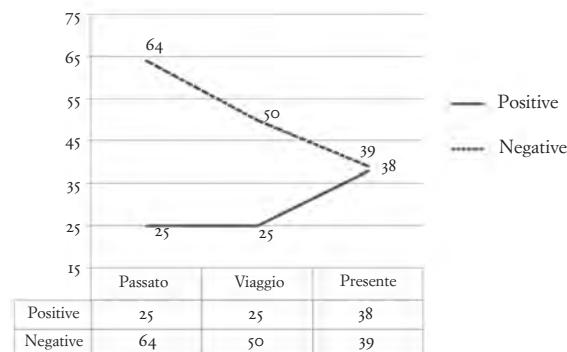
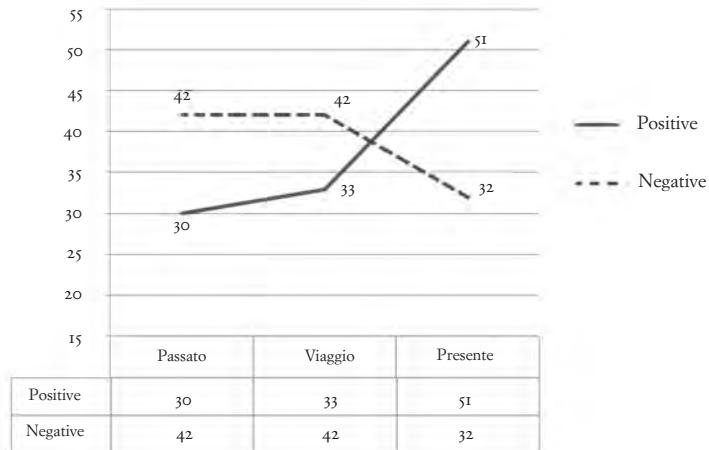


FIGURA 4

Andamento delle *Risposte del Sé* positive e negative lungo le parti del resoconto suddivise in *Passato*, *Viaggio*, *Presente* sul totale dei 20 soggetti considerati



Dal punto di vista dell’evoluzione delle rappresentazioni attraverso i vari passaggi della narrazione, sembra importante il dato complessivo che le *Risposte del Sé* e dell’*Altro* vadano incontro a un cambiamento modificando il loro colore in senso più positivo con l’approdo alla comunità nell’esperienza del *Presente*, che include anche quella del passato più recente (cfr. FIGG. 3 e 4). Le *Risposte dell’Altro* positive aumentano in maniera significativa tra *Viaggio* e *Presente* (t. di W. con sig. = 0,018), mentre le *Risposte dell’Altro* negative diminuiscono in maniera significativa tra *Passato* e *Presente* (t. di W. con sig. = 0,004). Per quanto concerne il confronto tra *Risposte dell’Altro* positive e negative (cfr. FIG. 3), quelle negative sono maggiori in misura significativa rispetto a quelle positive (t. di W. esatto a 2 code, per campioni dipendenti, con sig. = 0,002) sia nell’esperienza del *Passato* sia nell’esperienza del *Viaggio* (t. di W. con sig. = 0,027), mentre denotano frequenze pressoché equivalenti tra loro nell’esperienza del *Presente* (t. di W. con sig. = 0,213).

Per quanto riguarda le *Risposte del Sé*, le risposte positive diventano maggiori in misura significativa nel *Presente* rispetto al *Viaggio* (t. di W. con sig. = 0,014) e rispetto al *Passato* (t. di W. con sig. = 0,005). Non sono invece emerse differenze significative tra *Passato*, *Viaggio* e *Presente* per le risposte negative. Per quanto concerne il confronto tra *Risposte del Sé* positive e le *Risposte del Sé* negative, quest’ultime superano significativamente quelle positive nell’esperienza del *Passato* (t. di W. con sig. = 0,047), la differenza tra le due categorie diviene non significativa in corrispondenza al *Viaggio* (t. di W. con sig. = 0,204), mentre nel

presente le risposte positive si attestano a un livello significativamente superiore rispetto a quelle negative (t. di W. con sig. = 0,004).

4 Conclusioni

Diverse sono le conclusioni che si possono trarre da una ricerca di questo tipo. L'analisi compiuta attraverso il CCRT, in una versione modificata *ad hoc*, evidenzia da parte dei soggetti l'espressione di costellazioni di bisogni e di desideri di natura multipla e non priva, nel loro insieme, di contraddizioni.

A un livello di lettura sovraordinato, tre costellazioni di bisogni peculiari emergono. Il primo, dato dalle categorie *imporsi* e *riuscire*, sembra delineare il bisogno fondamentale di ogni adolescente di assolvere al compito della separazione dai genitori e insieme dell'individuazione, e ciò, nel caso dei soggetti della ricerca, soprattutto attraverso il perseguitamento di uno scopo, quello di raggiungere il paese ospitante, che appare funzionale alla realizzazione e definizione di sé, come ricerca di migliori condizioni di vita e di investimento in un progetto futuro.

Il secondo bisogno, dato essenzialmente dalla categoria *aiutare gli altri*, cioè i propri genitori e la propria famiglia, sembra configurare, come già accennato, l'impronta del proprio obiettivo nei termini di una missione per il bene familiare. È difficile dire quanto questo obiettivo si caratterizzi in senso altruistico e ispirato da istanze riparatorie verso il nucleo familiare, e quanto invece sia vissuto anche come una responsabilità gravosa e incombente, al di sopra delle proprie possibilità, che può interferire e ostacolare il compito della separazione-individuazione.

Il terzo bisogno, dato dalle categorie *essere accolto*, *essere aiutato*, *sentirsi sicuro* e *protetto*, delinea per contro una necessità basilare, il cui soddisfacimento può fungere da fondamentale sostrato all'interno del quale prendano corpo categorie più evolute e differenziate di bisogni futuri: quella di essere accolti, di essere accettati e ben voluti all'interno del paese e della comunità ospitante; ciò in una struttura di rapporti che possa garantire stabilità, protezione, sicurezza. Il bisogno fondamentale è quello di essere aiutati dalla comunità nell'adempimento di tutti i compiti evolutivi che caratterizzano la crescita.

Per quanto attiene alle *Risposte del Sé* e alle *Risposte dell'Altro*, in qualità di rappresentazioni del Sé e dell'oggetto, è evidente la predominanza di un certo grado di vissuti persecutori, come conseguenza di esperienze negative trascorse e di potenziali traumi subiti, anche se le risposte negative *del Sé* e *dell'Altro* tra loro sommate globalmente non superano in modo significativo quelle positive. Pare rilevante e confortante, tuttavia, il fatto che le risposte positive *del Sé* vadano a superare quelle negative in modo significativo nell'esperienza del *Presente*, così come il dato che a *Risposte dell'Altro* in prevalenza negative, nel computo

complessivo dei vari passaggi dell'intervista, corrispondano *Risposte del Sé* positive e negative pressoché in egual misura. Il dato di una sostanziale equivalenza complessiva tra risposte positive *del Sé* rispetto a quelle negative, in opposizione a *Risposte dell'Altro* in prevalenza negative in modo significativo rispetto a quelle positive, può essere interpretato con il fatto che in questi soggetti tardo adolescenti non è ancora evidentemente venuto meno un certo grado di fiducia di base e di speranza nel futuro, sia pure di fronte ad esperienze di vita e di rapporto in larga parte negative. Nel contempo pare altresì confortante la tendenza a un incremento delle risposte positive e a un decremento delle risposte negative sia *del Sé* che *dell'Altro* nell'esperienza del *Presente*, rispetto a quella del *Passato* e del *Viaggio*; un presente nel quale le risposte dell'Altro vengono ad annettere la percezione del rapporto con gli educatori in comunità, oltre che dei compagni coetanei all'interno del centro residenziale, insieme a quella del rapporto vissuto a distanza con i genitori.

Sembra delinearsi, a conclusione, un profilo di soggetti che esprimono bisogni per certi versi diversi dalla normale popolazione adolescenziale (Ferrari, Fantini, Ortù, 2009; Fratini, 2006; Bacchini, Guerriera, Sbandi, 1999 per applicazioni del CCRT a campioni di adolescenti italiani normali), e tra i quali domina un certo grado di vissuti persecutori. Bisogni come quello di *essere aiutati*, di *aiutare gli altri*, cioè soprattutto i genitori, e di *sentirsi sicuri e protetti* appaiono peculiari tra i soggetti del campione descritto, così come manca il riferimento a certi bisogni narcisistici o a quei desideri di *controllare* e di *essere controllati*, cioè di essere rispecchiati o di umiliare e di competere con gli altri, soprattutto con i coetanei, che sono un po' il marchio di fabbrica della popolazione adolescenziale di oggi nei paesi occidentali. È significativo però come gli adolescenti della ricerca tutti parlino di una meta, che è stata cercata, voluta, pianificata e ottenuta, attraverso poi un'esperienza del viaggio, rischiosa e pericolosa, che assume certo i caratteri anche di un grave rischio corso, dall'impatto potenzialmente traumatico – e i cui effetti potranno essere valutati, se mai, nel corso successivo del loro percorso di vita – ma che si è configurata anche come un momento per mettersi alla prova. Si tratta di una prova superata con successo, come un'esperienza iniziativa funzionale all'individuazione, alla definizione di sé e a un maggiore senso di consistenza dell'identità.

La richiesta che questi giovani sembrano porre alla comunità sembra delinearsi come una richiesta complessa, talora non priva di contraddizioni e ambivalenze, ma comprensibile: essere aiutati nello svolgere una serie di compiti che caratterizzano la loro fase evolutiva e la loro condizione, per acquisire gradualmente una più piena e consapevole autonomia.

Il fallimento in questo processo di autonomizzazione sembra ancora una volta l'arresto evolutivo, la passivizzazione, l'atteggiamento parassitario nei confronti della comunità e della società, verso un futuro precario e portatore di nuove sconfitte, disagi e avversità. La capacità di lottare ancora, di mettersi in gioco,

di assumersi la responsabilità del proprio futuro da un lato, e il sostegno della comunità residenziale, degli educatori, dei propri coetanei dall'altro sembrano costituire importanti fattori di protezione nel prosieguo del percorso evolutivo. È una sfida aperta per questi minori e anche per le società occidentali, sempre più esposte al complesso compito dell'accoglienza e del sostegno/supporto.

Riferimenti bibliografici

- Abunimah A., Blower S. (2010), The circumstances and needs of separated children seeking asylum in Ireland. *Child care in Practice*, 16, 2, pp. 129-46.
- Ahearn F. L. (ed.) (2000), *Psychosocial wellness of refugees. Issues in qualitative and quantitative research*. Berghahn Books, London.
- Anagnostopoulos D. C., Vlassopoulos M., Lazaratou H. (2006), Forced migration, adolescence and identity formation. *The American Journal of Psychoanalysis*, 66, pp. 225-37.
- Athey J. L., Ahearn F. L. (1991), The mental health of refugee children: An overview. In F. L. Ahearn, J. L. Athey (eds.), *Refugee children: Theory, research, and services*. Johns Hopkins University Press, Baltimore, pp. 3-19.
- Bacchini D., Guerriera C., Sbandi M. (1999), La relazione con il padre nelle narrazioni di adolescenti. In M. Sbandi (a cura di), *Memoria e narrazione*. Idelson Gnocchi, Napoli.
- Bastianoni P. (2000), *Interazioni in comunità*. Carocci, Roma.
- Bastianoni P., Fruggeri L. (2005), *Processi di sviluppo e relazioni familiari*. Unicopli, Milano.
- Bastianoni P., Taurino A. (2009), Le comunità per minori: il modello ATG (ambiente terapeutico globale). In P. Bastianoni, A. Taurino (a cura di), *Le comunità per minori. Modelli di formazione e supervisione clinica*. Carocci, Roma, pp. 47-80.
- Bastianoni P., Zullo F., Fratini T., Taurino A. (2011) (a cura di), *I minori stranieri non accompagnati diventano maggiorenni: accoglienza, diritti umani, legalità*, Edizioni Libellula, Lecce.
- Bean T. M., Derluyn I., Eurelings-Bontekoe E., Broekaert E., Spinhoven P. (2007), Comparing psychological distress, traumatic stress reactions and experiences of unaccompanied refugee minors with experiences of adolescents accompanied by parents. *Journal of Nervous and Mental Disease*, 195, 4, pp. 288-97.
- Bean T. M., Eurelings-Bontekoe E., Spinhoven P. (2007), Course and predictors of mental health of unaccompanied refugee minors in the Netherlands: One year follow-up. *Social Science and Medicine*, 64, pp. 1204-15.
- Brazelton T. B., Greenspan S. I. (2000), *The irreducible needs of children: What every child must have to grow, learn, and flourish*. Perseus Publishing, Cambridge (MA) (trad. it. I bisogni irrinunciabili dei bambini. Raffaello Cortina, Milano, 2001).
- Bruner J. S. (1993), The autobiographical process. In R. Folkenflik (ed.), *The culture of autobiography: Constructions of self-representation*. Stanford University Press, Stanford, pp. 38-56.
- Bruner J. S. (1998), A narrative model of Self construction. In J. G. Snodgrass, R. Thompson (eds.), *New York Academy of Sciences. Annals. The self across psychology: Self recognition, Self awareness, and the Self concept*. New York Academy of Sciences, New York, pp. 145-61.

- Cicchetti D. (2006), Development and psychopathology. In D. Cicchetti, D. J. Cohen (eds.), *Developmental psychopathology: Theory and method*, vol. 1, Wiley, New York (II ed.).
- Derluyn I., Broekaert E. (2005), On the way to a better future: Belgium as transit country for trafficking and smuggling of unaccompanied minors. *International Migration*, 43, pp. 31-56.
- Derluyn I., Broekaert E. (2008), Unaccompanied refugee children and adolescents: The glaring contrast between a legal and a psychological perspective. *International Journal of Law and Psychiatry*, 31, pp. 319-30.
- Derluyn I., Broekaert E., Schuyten G. (2008), Emotional and behavioural problems in migrant adolescents in Belgium. *European Child Adolescent Psychiatry*, 17, pp. 54-62.
- Fazel M., Wheeler J., Danesh J. (2005), Prevalence of serious mental disorders in 700 refugees resettled in western countries: A systematic review. *Lancet*, 365, pp. 1309-14.
- Ferrari A., Fantini F., Ortù F. (2009), Funzionamento relazionale in adolescenza e influenze familiari: studio pilota col CCRT. In Associazione Italiana di Psicologia, *Congresso Nazionale della Sezione di Psicologia Clinica e Dinamica*, 18-20 settembre 2009, Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio". *Atti Abstract*, Chieti, p. 81.
- Fratini T. (2006), *Adolescenza relazioni affetti. Una ricerca attraverso l'analisi di resoconti narrativi*. Guerini, Milano.
- Goodman J. H. (2004), Coping with trauma and hardship among unaccompanied refugee youths from Sudan. *Qualitative Health Research*, 14, pp. 1177-96.
- Heptinstall E., Sethna V., Taylor E. (2004), PTSD and depression in refugee children: Associations with pre-migration trauma and post-migration stress. *European Child and Adolescent Psychiatry*, 13, pp. 373-80.
- Hodes M., Jagdev D., Chandra N., Cunniff A. (2008), Risk and resilience for psychological distress amongst unaccompanied asylum seeking adolescents. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49, pp. 723-32.
- Huemer J., Karnik N. S., Voelkl-Kernstock S., Granditsch E., Dervic K., Friedrich M. H., Steiner H. (2009), Mental health issues in unaccompanied refugee minors. *Child and Adolescent Psychiatry and Mental Health*, 3, pp. 1-13.
- Luborsky L., Crits-Christoph P. (1990), *Understanding transference*. American Psychological Association, Washington (DC) (trad. it. *Capire il transfert*. Raffaello Cortina, Milano 1992).
- Luborsky L., Crits-Christoph P. (1998), *Understanding transference. The core conflictual relationship theme method*. American Psychological Association, Washington (DC) (II ed.).
- Luster T., Qin D., Bates L., Rana M., Lee J. A. (2010), Successful adaption among Sudanese unaccompanied minors: Perspectives of youth and foster parents. *Childhood: A Global Journal of Child Research*, 17, 2, pp. 197-211.
- Lustig S. L., Kia-Keating M., Knight W. G., Geltman P., Ellis H., Kinzie J. D., Keane T., Saxe G. N. (2004), Review of child and adolescent refugee mental health. *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 43, pp. 24-36.
- Luthar S. (2006), Methodological and conceptual issues in research on childhood resilience. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 47, 4, pp. 441-53.
- Luthar S., Burack J. A., Cicchetti D., Weisz J. R. (1997), *Developmental psychopathology perspectives on adjustment, risk, and disorder*. Cambridge University Press, Cambridge.

- Luthar S., Cicchetti D., Becker B. (2000), The construct of resilience: A critical evaluation and guidelines for future work. *Child Development*, 71, pp. 543-62.
- Masser D. S. (1992), Psychosocial functioning of Central American refugee children. *Child Welfare*, 71, pp. 439-56.
- Masten A. (1994), Resilience in individual development: Successful adaptation despite risk and adversity. In M. C. Wang, E. W. Gordon (eds.), *Educational resilience in inner-city America: Challenges and prospects*. Hillsdale, Erlbaum (NJ), pp. 3-25.
- McCarthy C., Marks D. F. (2010), Exploring the health and well-being of refugee and asylum seeking children. *Journal of Health Psychology*, 15, 4, pp. 586-95.
- McKelvey R. S., Webb J. A. (1995), Unaccompanied status as a risk factor in Vietnamese Amersasians. *Social Science and Medicine*, 41, pp. 261-6.
- Miller K. E., Rasco L. M. (eds.) (2004), *The mental health of refugees: Ecological approaches to healing and adaptation*. Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah (NJ).
- Ni Raghallaigh M., Gilligan R. (2010), Active survival in the lives of unaccompanied minors: Coping strategies, resilience, and the relevance of religion. *Child & Family Social Work*, 15, 2, pp. 226-37.
- Paolicchi P. (2002), L'intervista narrativa in psicologia sociale. In B. M. Mazzara (a cura di), *Metodi qualitativi in psicologia sociale*. Carocci, Roma, pp. 193-207.
- Petrillo G. (2005), Problematiche psicologiche e psicosociali nello studio dei diritti dei minori. In G. Petrillo (a cura di), *Per una psicologia dei diritti dei minori. Costruzioni sociali, responsabilità e ruoli educativi*. Franco Angeli, Milano, pp. 19-56.
- Ressler E. M., Boothbay N., Steinbock D. J. (1988), *Unaccompanied children: Care and protections in wars, natural disasters, and refugee movements*. Oxford University Press, New York.
- Rousseau C. (1995), The mental health of refugee children. *Transcultural Psychiatric Research Review*, 32, pp. 299-331.
- Rousseau C., Said T. M., Gagné M.-J., Bibeau G. (1998), Resilience in unaccompanied minors from the North of Somalia. *Psychoanalytic Review*, 85, pp. 615-37.
- Rutter M. (1990), Psychosocial resilience and protective mechanism. In J. Ralf, A. Masten, D. Cicchetti, K. M. Neuchterlein, J. Weintraub (eds.), *Risk and protective factors in the development of psychopathology*. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 52-66.
- Silove D., Sinnerbrink I., Field A., Manicavasagar V., Steel Z. (1997), Anxiety, depression and PTSD in asylum-seekers: associations with pre-migration trauma and post-migration stressors. *British Journal of Psychiatry*, 170, pp. 351-7.
- Sourander A. (1998), Behavior problems and traumatic events of unaccompanied refugee minors. *Child Abuse & Neglect*, 22, pp. 119-727.
- Sroufe L. A., Rutter M. (2000), Developmental psychopathology: Concepts and challenges. *Development and Psychopathology*, 12, pp. 265-96.
- Stevens W. J. M., Vollebergh W. A. M. (2008), Mental health in migrant children. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49, pp. 276-94.
- Thomas S., Thomas S., Nafees B., Bhugra D. (2004), "I was running away from death" – the preflight experiences of unaccompanied asylum seeking children in the UK. *Child: Care, Health & Development*, 30, pp. 113-22.
- Wiese E. B. P., Burhorst I. (2007), The mental health of asylum-seeking and refugee children and adolescents attending a clinic in Netherlands. *Transcultural Psychiatry*, 44, pp. 596-613.
- Winnicott D. W. (1965), *The maturational process and the facilitating environment*. Hogart Press, London (trad. it. *Sviluppo affettivo e ambiente*. Armando, Roma 1970).

Abstract

Unaccompanied Foreign Minors (UFMS) represent a population of individuals with severe psychopathological and psychosocial risk. Knowing them requires the attention of the society and of the operators, in relation to the possible routes for their protection and support. The research is based on the analysis of narrative accounts in response to semi-structured interviews with 20 male UFMS, resident in Italy and coming from different countries. The themes explored through the interviews relate to the needs and relational experiences through the narration of life events of the past in the homeland, the experience of journey, and the experience of the present in the host country and in the residential care center where these young people are welcomed. The interviews were subjected to a content analysis, using an ad hoc version of Luborsky's CCRT method. The results outline the profile of a group that expresses somehow different needs than the normal adolescent population. Within it, a certain degree of persecutory experiences prevails. Significantly, however, the subjects refer to a choice and a goal – reaching the host country and the residential care center – such as a goal successfully achieved, which seems to make an important contribution to the sense of solidity of their identity.

Key words: *unaccompanied foreign minors, narrative accounts, relational experiences, Luborsky's CCRT method.*

Articolo ricevuto nell'ottobre 2010, revisione del novembre 2011.

Le richieste di estratti vanno indirizzate a Tommaso Fratini, e-mail: tommaso.fratini@unifi.it.